



L'uomo, il nostro valore più importante

La scuola tra ieri e oggi: l'esperienza di Giulia L. , ospite di Santa Rosa

Ieri pomeriggio Silvia, la psicologa, ha toccato l'argomento "scuola" che a me piace molto ed è molto interessante.

Io, Giulia, ho iniziato ad andare a scuola a otto anni perché mi sono mancati i miei genitori a sette anni. Sono stata un anno in orfanotrofio e sono stata adottata dagli zii di mio marito. La mia mamma mia ha mandata a scuola dalle suore Dorotee e lì pregavo tanto. Mettevo la punteggiatura quando mi pareva e poi ho chiesto a mia mamma di andare alle comunali. Abitavo a Rivarolo e avevo una maestra straordinaria, emiliana come me, che mi ha insegnato molto bene.

Quando ero giovane si faceva l'esame di quinta e quello di ammissione alla prima media mentre adesso gli alunni non fanno più questi esami. La materia per me più difficile è stata l'algebra, ho studiato latino un po' in collegio e un po' a scuola. Non ero molto precisa nel disegno con la riga e la squadra. Una mia compagna mi aiutava, si chiamava Clara. Spero che stia bene e la ringrazio del suo aiuto. Finite le medie ero un po' insicura su cosa fare: a me piacciono molto le lingue, il francese l'ho imparato durante le scuole medie. L'inglese invece dopo perché ho fatto un corso di corrispondente: ho studiato stenografia e il sistema Cima, il più semplice che ricordo ancora.

Quando frequentavo la scuola, ai tempi, non c'era il traffico di adesso. La mia scuola era vicino a casa e andavo a piedi, sia alle elementari che alle medie mentre per il corso di lingue andavo a Sampiardarena con il bus. Alla mia insegnante di francese cedeva sempre il posto in segno di rispetto.

Le mie figlie le accompagnavo: Daniela, la grande, fino alla terza elementare e Laura fino alla quarta perché era più piccola e minuta. Per loro ero rappresentante di classe, intervenivo con la maestra se c'era qualche cosa da discutere o da risolvere mentre le mie figlie non mi hanno mai dato problemi. Daniela era più brava in italiano come me e Laura era più brava in matematica, le insegnavo a fare i temi. Erano tempi meravigliosi, mi sentivo molto importante e soprattutto ero giovane.

La scuola oggi è cambiata: prima c'era la macchina da scrivere Olivetti, poi le impiegate stenografavano. Oggi c'è il computer e il telefonino con cui mandiamo i messaggi, io lo uso ogni sera per chiamare le mie figlie.

Tutto si è evoluto, ci sono cose positive ma anche negative. I ragazzi monelli ci sono sempre stati e adesso continuano ad esserci. Sono ragazzi che fanno del male ai più deboli. Un tempo alle elementari avevamo una maestra o un maestro, adesso è un momento di crisi nella scuola. Ci sono gli insegnanti precari e i bambini alle elementari hanno tre o quattro maestre e una cosa positiva è che imparano anche una lingua straniera e che sono più aggiornati.

Giulia L. , Ospite Residenza Santa Rosa